

Fiume, e perciò appunto i Sindaci del medesimo avevano implorato una speciale provvidenza, che forse il Direttorio non diede, perchè di competenza piuttosto del Corpo Legislativo, che sua" (45).

Il Ghirlanda, dopo avere elencato gli innumerevoli affari che l'ufficio dell'Ispettore del fiume disbrighava con competenza, e liberandone il carico che altrimenti avrebbe impacciato la giustizia ordinaria; dopo avere predetto l'anarchica usurpazione delle acque da parte degli utenti e tremende sciagure alla attività pubblica della macinazione, qualora la figura dell'Ispettore fosse stata abolita, lasciava il posto alle parole più pacate dei sindaci i quali rilevavano la necessità che l'amministrazione dell'Olona fosse provvista "d'un individuo fornito anche del Potere Giudiziario, od almeno Esecutivo, il quale sia incaricato delle sole incombenze relative al detto Fiume, senz'aggravio della Repubblica, n.1, come ora, a carico della Cassa d'Olona" (46).

L'improvvisa dissoluzione della Repubblica Cisalpina ed il breve ritorno degli Austriaci in Lombardia fecero accantonare tutti i progetti di riforma che si erano prospettati per l'amministrazione del fiume.

I tredici mesi dell'occupazione militare austro-russa, pur abolendo le leggi ed i sistemi amministrativi del precedente regime rivoluzionario, non furono comunque sufficienti per operare una normalizzazione volta al ritorno dell'antico sistema.

Con la restaurazione della Cisalpina, dopo la vittoria dei Francesi a Marengo, si riproposero però tutti i progetti, interrotti l'anno precedente, per una sistemazione amministrativa organica delle acque della Repubblica.

Ma, nonostante gli intenti, l'exasperante lentezza dell'iter legislativo e le disastrose piene dell'autunno del 1801 e del successivo inverno, portarono al passaggio dalla Repubblica Cisalpina a quella italiana in una situazione d'emergenza nella quale "per quanto riguarda l'amministrazione delle acque, dire che tutto

era ancora da costruire, non è certo una esagerazione" (47).

Arrivare ad una complessiva riorganizzazione nella materia dell'amministrazione delle acque divenne a quel punto una precisa volontà politica del nuovo Stato.

Un punto nodale su cui s'attardò lo slancio legislativo della Repubblica italiana fu la questione controversa della proprietà delle acque; problema che venne infine risolto affermando la proprietà nazionale sulle acque fatti salvi però i casi di proprietà privata a legittimo titolo come era quello dell'Olonna. Vennero quindi abbondantemente riconosciuti i diritti dei proprietari e degli utenti legittimando il possesso di fatto.

Il 20 aprile 1804 il Corpo legislativo approvò la legge per la sistemazione organica delle acque della Repubblica sottoponendo tutto il territorio dello Stato ad un'unica normativa.

Il nuovo sistema d'amministrazione era imperniato sui Magistrati d'acque istituiti in ogni dipartimento.

Questi Magistrati erano organismi composti da un numero da cinque a nove membri; alle loro immediate dipendenze erano le Delegazioni dei possidenti presenti nell'ambito dei circondari. Queste Delegazioni erano le stesse antiche aziende d'acque o amministrazioni consorziali con il nome mutato; in sintesi per l'Olona erano i rappresentanti dei possessori di prati lungo il corso del fiume. Le Delegazioni erano però strettamente vincolate al vero centro dell'amministrazione delle acque che era il Magistrato dipartimentale, il quale disponeva di una larga autonomia.

Per diversi motivi alla rapida attivazione dei Magistrati d'acque non fece seguito con altrettanta rapidità quella delle Delegazioni, che per l'Olona non si istituì che nel 1806, anche perchè il tempo, per l'attuazione integrale della legge del 20 aprile 1804, non vi fu. Nel 1805 la Repubblica italiana diventò Regno d'Italia ed al mutamento politico seguirono importanti variazioni dell'assetto istituzionale che portarono il 7 giugno all'istituzione di una Direzione gene-

rare delle acque e delle strade (48).

Il 20 maggio 1806 venne pubblicato il Regolamento sulle Società degli interessati negli scoli e bonifiche, regolamento che indusse finalmente l'assemblea generale degli utenti del fiume a nominare nove delegati per l'amministrazione del consorzio.

In seguito, il 12 maggio 1808, con un'ordinanza della "Direzione Generale delle Acque e Strade" indirizzata alla Prefettura del Dipartimento d'Olona, s'imponneva di organizzare la "Società degli Interessati del Fiume Olona".

Significativa della refrattarietà del corpo degli utenti del fiume ai rivolgimenti politici che erano avvenuti in quegli anni, era l'inizio dell'ordinanza del 1808: "Informata S.A.I. il Principe Vicerè, che la Direzione del Fiume Olona continua ad essere regolata colle discipline dell'Editto 9 settembre 1795, ha dichiarato con suo Decreto 26 prossimo scorso aprile, che debbano sostituirsi le prescrizioni del Regolamento 20 maggio 1806" (49).

La Delegazione eletta dalla assemblea degli utenti doveva porsi alle dirette dipendenze del prefetto d'Olona. La Delegazione poteva conservare i subalterni che avevano fatto parte dell'ufficio dell'Ispettore del fiume, ma la carica d'ispettore veniva abrogata e le sue attribuzioni erano concentrate nell'autorità tutoria od amministrativa della Delegazione e nei tribunali di giustizia per la parte che riguardava l'applicazione delle multe contro i contravventori delle discipline per l'utilizzo delle acque del fiume.

Nel momento in cui entrava in carica la nuova delegazione cessava anche l'istituto dei sindaci. L'ordinanza della "Direzione Generale delle Acque e Strade" prevedeva un ulteriore controllo sull'amministrazione del fiume da parte "dell'ingegnere in capo Bellotti che porterà la sorveglianza del suo istituto ai bisogni del detto fiume Olona per avvertirne, in caso di negligenza della banda della Delegazione, co-desta Prefettura, alla quale spetta di provvedere, salvo il reclamo a questa generale Direzione". Inoltre

la Prefettura avrebbe dovuto prescrivere le norme per la formulazione dei preventivi e consuntivi delle spese annue per la manutenzione del fiume, "così pure regolerà il limite dell'annua tassa da pagarsi da - gli interessati sulle basi del catasto e riparto in corso, tenendo a calcolo il prodotto delle multe; ne userà minore attenzione al rendimento de' conti, che in fine d'anno deve esigere dalla stessa Delegazione" (50).

L'11 maggio 1812 la Delegazione del fiume Olona pubblicava il "Regolamento Generale per il fiume Olona", improntato, per quanto riguardava la disciplina dell'uso delle acque, alle intramontabili regole fissate nelle Nuove Costituzioni di Carlo V (51).

NOTE ALLA PARTE TERZA

- (1) La grida del Conservatore Taverna, pubblicata il 27 marzo 1606, è riportata in "Relazione del Celliere Omaccini", cit..
- L'ingegnere ed architetto Pietro Antonio Barca, i scritto dal 1577 al Collegio degli ingegneri di Milano, ebbe nel 1590 l'incarico di sovrintendere ai lavori di canalizzazione del milanese, incarico che perse due anni dopo. Diversi ed importanti furono anche i lavori architettonici di cui fu progettista a Milano; scrisse inoltre un trattato dal titolo: Avvertimenti e regole circa l'Architettura civile, Scultura, Pittura, Prospettiva e Architettura militare per offesa e difesa di fortezze..., P. Malatesta, Milano, 1620.
- La biografia del Barca ha avuto una voce curata da R. BOSSAGLIA, nel Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 1964, vol. VI, pp. 267-268.
- Il Barca secondo il metodo operativo degli ingegneri del suo tempo, elaborò dei disegni sul campo che poi passò in bella copia. Le mappe rappresentano tutto il corso d'acqua, con una veduta a volo d'uccelli, raffigurando, con molta fantasia pittorica, case, paesi, mulini e ponti. Sull'attività e preparazione degli ingegneri milanesi interessante è lo studio di G.LIVA, La formazione professionale di ingegneri e agrimensori in Lombardia dal '500 al primo decennio dell'800, in AA. VV., L'immagine interessata, territorio e cartografia in Lombardia tra '500 e '700, Como 1984, pp. 83-94. Inoltre va ancora detto che "Uno dei compiti affidati agli ingegneri in servizio della Magistratura Camerale era proprio la regolamentazione delle acque che da sempre era uno dei cardini



ni del funzionamento statale anche per l'incidenta in ambito impositivo e fiscale", A. SCOTTI, La cartografia lombarda: criteri di rappresentazione uso e destinazione, in AA.VV., Lombardia. Il territorio, l'ambiente, il paesaggio, Vol. III, E - lecta, Milano 1983, p. 62.

I disegni del fiume Olona, eseguiti dall'Ing. Barca, sono conservati, come si è già detto, dalla segreteria del Consorzio del fiume Olona, ma in un manoscritto, settecentesco, scritto dal figlio dell'ingegnere Bernardo Maria Robecco, in cui lo autore tenta una ricostruzione storica delle vicende dell'Olona, si trova scritto: "Io tengo presso di me l'originale di questa delineaazione, qual prezioso monumento fra gli altri dello stesso autore; e perchè la vecchiaia lo rese oramai in istato di non essere da chi verrà dopo di Noi inteso, l'O ripassato al Sig. Ing. Colleg.to Besana, in presente destinato come O detto sopra il mentovato fiume, perchè a pubblico beneficio ne tragga una copia per se ed altra in un coll'originale presso di me, e dei miei figlioli rimanga", ASM, Acque p.a., cart. 1061, senza data.

Molto probabilmente i disegni conservati all'ACFO sono una copia dei disegni del Barca eseguita dall'ing. Besana seconda metà del '700; questa ipotesi è suffragata anche dal fatto che le mappe conservate dall'ACFO sono in ottimo stato di conservazione, diversamente dallo stato in cui si trovano gli originali stando alle affermazioni del figlio dell'ing. Robecco.

Dal manoscritto di M. MAZZOCCHI, Notizie storiche e statistiche, cit., si riprende l'elenco degli ingegneri che vennero delegati, dal '600 all'800, alla direzione tecnica del fiume Olona.

1606- Pietro Antonio Barca, che realizzò il più antico rilievo planimetrico del corso dell'Olona.

1654- Domenico Rinaldi detto il Tolomeo.

1772- Gaetano Raggi, che realizzò il secondo ri -

- lievo del fiume e dei suoi tributari, unitamente ad una assai particolareggiata descrizione.
- 1785 - Giacomo Antonio Besana Cinquevie.
- 1800 - Giuseppe Perego, che realizzò il secondo ca  
tasto consorziale.
- 1809 - Giuseppe Buffoni.
- 1819 - Giovanni Perego.
- 1847 - Vittore Vezzoli.
- 1878 - Massimiliano Giussani, supplente del Vezzo  
li.
- 1880 - L'assemblea dei Delegati nominava, nei termini dello statuto fluviale, l'ing. capo del Consorzio, e successivamente l'amministrazione com-pletava l'ufficio tecnico con la nomina di due in  
gegneri di riparto con sede l'uno a Varese, l'al-  
tro a Legnano.
- (2) Anche questa ordinanza è riportata nella relazione del Cancelliere Omaccini del 22 agosto 1775 ,  
cit.
- (3) Ibid.
- (4) Copia del quinternetto del 1608 in ACFO, cart. 1031; con i dati contenuti nel quinternetto sono state elaborate le appendici D-E-F-.
- (5) Lettera-memoriale scritta dal Conservatore G. Verri a S.M., in data 29 novembre 1771, ASM, Acque p.a., cart. 1061.
- (6) Quinternetto 1608, cit.
- (7) G. VIGO, Fisco e società nella Lombardia del '500, Il Mulino, Bologna 1979, pp. 167-168.
- (8) G. COPPOLA, L'agricoltura di alcune pievi della pianura irrigua milanese nei dati catastali della metà del secolo XVI, in Aspetti di vita agricola lom-